

Novità dal mondo della ricerca

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2019)**

Heft 133: **Umfeld : Wert der Selbsthilfegruppen = Entourage : la valeur des groupes d'entraide = Entourage : il valore dei gruppi di auto-aiuto**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Occhio alla stitichezza!

Stando a vari ricercatori, nel caso delle persone con Parkinson si presta ancora troppo poca attenzione alla gestione della stitichezza.

Esistono numerosi sintomi non motori che possono essere gravosi per i parkinsoniani. Uno di questi è la stitichezza (o stipsi), che spesso pregiudica la loro qualità di vita. Dato che ne soffrono circa due terzi di tutti i malati di Parkinson, bisognerebbe dedicarle maggiore attenzione. Questo è il risultato a cui è giunto un gruppo di ricercatori diretto da Anna Pedrosa Carrasco dell'Oxford University Hospital.

Gli studiosi hanno analizzato tre banche dati elettroniche – Medline, Embase e Psycinfo – alla ricerca di studi pubblicati fino al maggio 2017 in lingua inglese e vertenti sull'efficacia e la sicurezza delle opzioni terapeutiche disponibili attualmente per contrastare la stitichezza nel Parkinson. Nel corso della loro analisi sistematica dei vari studi, gli scienziati hanno esaminato anche eventuali effetti secondari.

Il team di ricercatori ha individuato 18 studi riguardanti 15 interventi diversi:

alcuni valutano i benefici di un massaggio addominale, altri esaminano l'effetto esercitato sulla stipsi dalla stimolazione cerebrale profonda oppure dalla terapia con levodopa e carbidopa. Nessuno di questi studi ha fornito un'evidenza sufficiente per formulare forti raccomandazioni.

Dall'analisi sistematica che raggruppa tutti gli studi scaturisce invece una certa evidenza scientifica che gli interventi dietetici con probiotici e prebiotici – ad es. fibra alimentare e molti liquidi – possono alleviare i sintomi, causando peraltro pochissimi effetti collaterali. Inoltre merita un sostegno moderato anche l'impiego dei lassativi lubiprostone e macrogol. I ricercatori consigliano di prestare maggiore attenzione al problema della stipsi nell'ambito di studi futuri.

Fonte: Carrasco A. et al. 2018: Management of constipation in patients with Parkinson's disease. NPJ Parkinson's Disease, 4(1): 6, doi:10.1038/s41531-018-0042-8.



La stitichezza può essere molto fastidiosa. Assumendo liquidi in abbondanza e fibra alimentare si possono alleviare i sintomi. Foto: Adobe Stock



RICERCA IN BREVE

Il batterio dello stomaco *helicobacter pylori*

I sintomi motori della malattia di Parkinson sono spesso preceduti da sintomi non motori, quale ad esempio la stitichezza. Ciò supporta la teoria secondo cui il processo patologico inizierebbe già molto prima nell'intestino. A tale proposito, da alcuni anni l'attenzione si è focalizzata soprattutto su un batterio gastrico: l'*helicobacter pylori*. Un'équipe di ricercatori diretta dal microbiologo David McGee presume addirittura che il batterio svolga un ruolo nell'insorgenza del Parkinson.

Per ora non è stato possibile dimostrare l'esistenza di un nesso causale con la nascita della malattia, però diversi studi dimostrano che le persone con Parkinson vivono meglio senza l'*helicobacter pylori*. Questo batterio sembra influire in diversi modi sulla malattia di Parkinson. I parkinsoniani infetti nei quali il batterio è stato debellato mediante una cosiddetta eradicazione (terapia farmacologica), presentano sintomi motori significativamente più lievi e inoltre denotano un migliore assorbimento della levodopa.

Una recente metanalisi di dieci studi volti a indagare il nesso tra il batterio e il Parkinson conferma queste osservazioni: esiste un'associazione tra l'*helicobacter pylori* e la malattia di Parkinson. L'infezione da *helicobacter* è nettamente più frequente nei parkinsoniani che nel campione di controllo. I sintomi motori sono più accentuati nei malati di Parkinson con *helicobacter pylori* che negli altri parkinsoniani. Dopo l'eradicazione, i sintomi motori si attenuano.

Fonte: McGee, D. et al. 2018: Journal of Parkinson's Disease, 8(3), 367-374, doi: 10.3233/JPD-181327; Dardiotis, E. et al. 2018: Clinical Neurology and Neurosurgery 175, doi: 10.1016/j.clineuro.2018.09.039



Il Prof. Dr. med. Paul Krack, primario e direttore del Centro per i disturbi del movimento della clinica universitaria di neurologia presso l'Inselspital di Berna. Foto: Julie Masson

Creata una «cattedra Parkinson» all'Inselspital di Berna

Presso l'Inselspital di Berna è stata creata una «cattedra Parkinson», allo scopo di incentivare la collaborazione interdisciplinare nel lavoro clinico quotidiano e di far avanzare la ricerca sul Parkinson. La nuova cattedra è affidata al Prof. Dr. med. Paul Krack.

Parkinson Svizzera si è fatta promotrice della creazione di una «cattedra Parkinson», pronunciandosi a favore dell'Inselspital, l'ospedale universitario di Berna. Il progetto è sostenuto e cofinanziato dalla Clinica universitaria di neurologia, dal Gruppo Insel e dalla facoltà di medicina dell'Università di Berna. Parkinson Svizzera lancia così un ulteriore segnale a favore di un miglioramento duraturo della qualità di vita delle

oltre 15 000 persone che convivono con il Parkinson in Svizzera.

Il neurologo si interessa ai cambiamenti del comportamento.

La storia ultratrentennale di Parkinson Svizzera testimonia l'importanza cruciale per tutti i diretti interessati – parkinsoniani e familiari – degli sforzi intrapresi nella lotta a questa malattia non guaribile, ma trattabile: con il suo impegno straordinario, il Prof. Dr. med. Hans-Peter Ludin, cofondatore di Parkinson Svizzera nel 1985 e vicedirettore clinico all'Inselspi-

tal di Berna dal 1970 al 1989, ha dato un grande impulso al progresso della terapia e della ricerca nel campo del Parkinson. Sostenendo la nuova cattedra, Parkinson Svizzera porta avanti questa tradizione.

La nuova cattedra è affidata al Prof. Dr. med. Paul Krack, primario e direttore del Centro per i disturbi del movimento della Clinica universitaria di neurologia presso l'Inselspital di Berna. L'esperto di Parkinson è molto rinomato a livello internazionale per i suoi lavori di ricerca, vertenti in particolare sulla stimolazione cerebrale profonda.

Sia nel suo lavoro clinico sia in quello scientifico, il neurologo si interessa ai cambiamenti comportamentali manifestati dai malati di Parkinson, e alla distinzione tra cambiamenti dovuti alla malattia, oppure indotti dai farmaci o dalla stimolazione cerebrale profonda.

Al fine di cogliere questi cambiamenti in tutta la loro complessità e di perfezionarne il trattamento, il Professor Krack intende ottimizzare e sviluppare la presa a carico interdisciplinare dei pazienti. Da un canto, nell'équipe dell'Inselspital che si occupa di Parkinson il personale medico dovrà quindi essere affiancato da specialisti in neuropsicologia, mentre dall'altro canto il personale infermieristico dovrà ricevere una formazione specifica mirata al Parkinson. «È nostra intenzione mettere a punto un'offerta che consenta ai professionisti delle cure di seguire una formazione continua per «infermiere/i Parkinson», per poi svolgere un ruolo centrale di sostegno in seno all'équipe multidisciplinare, e nel contempo insegnare ai parkinsoniani a gestire la loro malattia nel miglior modo possibile.»

Nell'ambito della sua attività scientifica, il Prof. Dr. med. Paul Krack studia le possibilità di misurazione clinica ed elettrofisiologica del comportamento delle persone con Parkinson. Insieme al suo team di ricerca, egli intende identificare nel cervello delle persone colpite dei «marcatori biologici» che consentano a un sensore intelligente di riconoscere automaticamente le variazioni del comportamento motorio e non motorio e ottimizzare in modo continuo e personalizzato la stimolazione mediante «pacemaker cerebrale».

Martin Wellauer



Neuroni attivi: le cellule ricavate da tessuti e riprogrammate in cellule staminali dovrebbero trasformarsi in cellule specializzate. Foto: Adobe Stock

Cellule staminali per la produzione di dopamina

La scienza ha compiuto un passo in avanti nel campo della terapia con cellule staminali: per la prima volta, a un parkinsoniano sono state impiantate nuove cellule cerebrali.

La rivista scientifica *Nature* ha riferito in merito a un intervento effettuato nell'ottobre 2018 presso l'ospedale universitario di Kyoto, in Giappone: l'équipe guidata dal neurochirurgo Takayuki Kikuchi ha impiantato 2,4 milioni di nuove cellule staminali nel cervello di un malato di Parkinson cinquantenne, realizzando la prima operazione di questo tipo a livello mondiale. Maturando, le cellule staminali dovrebbero trasformarsi in cellule spe-

cializzate chiamate a sostituire i neuroni morti, e quindi a riattivare la produzione di dopamina.

Per l'intervento sono state utilizzate cosiddette cellule iPS (ovvero cellule staminali pluripotenti indotte), sviluppate in laboratorio riprogrammando tessuto umano, ad esempio cellule cutanee, in modo da riportarle a uno stato simil-embriionale. Nel 2012 il giapponese Shinya Yamanaka ha ricevuto il Premio Nobel per

aver sviluppato le cellule iPS. Ora le cellule staminali pluripotenti sono impiegate in medicina per compiere i primi tentativi terapeutici sull'uomo.

Gli specialisti di biomedicina sperano di riuscire a sostituire con cellule impiantate i neuroni degenerati nel cervello di malati di Parkinson. A questo fine è però necessario che una volta giunte nel cervello le cellule iPS si trasformino in neuroni intatti. Gli esperimenti compiuti sulle scimmie sono riusciti: questa terapia ha alleviato i loro sintomi parkinsoniani.

Il parkinsoniano operato a Kyoto ha ricevuto cellule iPS ricavate da tessuto donato. Questo perché le cellule prelevate dal corpo del paziente stesso dovrebbero prima essere riprogrammate, il che richiede molto tempo. Le cellule iPS vengono quindi prodotte in laboratorio con cellule donate.

L'équipe nipponica prevede di trattare altri sei malati di Parkinson con cellule iPS. I primi risultati sono attesi per la fine del 2020. Gli scienziati stimano che in caso di esito positivo la terapia potrà essere lanciata sul mercato nel 2023.

Fonte: *Nature*, novembre 2018, doi: 10.1038/d41586-018-07407-9

Ricerca extrauniversitaria

Parkinson Svizzera finanzia già da parecchi anni dei progetti di ricerca nel campo del Parkinson. D'ora in poi verrà sostenuta anche la ricerca extrauniversitaria.

Anno dopo anno, Parkinson Svizzera contribuisce finanziariamente a diversi progetti di ricerca vertenti sulla malattia di Parkinson condotti presso università e ospedali svizzeri, oppure da ricercatori svizzeri attivi all'estero. Le domande di sostegno sottoposte al giudizio della Commissione per la ricerca superano sempre i mezzi finanziari disponibili. Pertanto ogni anno si procede a una selezione svolta secondo rigorosi criteri scientifici.

La Commissione per la ricerca ha constatato che a volte le vengono sottoposti progetti di ricerca extrauniversitari che, pur essendo utili e importanti ai fini della cura o della qualità di vita dei parkinsoniani e dei loro familiari, non possono essere sostenuti poiché non soddisfano i criteri prescritti. La Commissione per la

ricerca ha quindi chiesto al Comitato di consentire il finanziamento di progetti di ricerca extrauniversitari, precisando che entrerebbero in considerazione studi concernenti varie forme terapeutiche quali la fisioterapia, l'ergoterapia e le terapie cognitive, ma anche il settore delle cure palliative e gli aspetti di natura medico-sociale e psicologica. In primo piano vi è l'idea di sostenere progetti mirati al miglioramento della qualità di vita dei malati di Parkinson e dei loro congiunti.

In occasione della riunione del Comitato di Parkinson Svizzera tenutasi il 4 dicembre 2018 è stato deciso all'unani-

mità di sostenere finanziariamente anche la ricerca extrauniversitaria nel campo del Parkinson. A tale scopo si darà vita a un

fondo separato e a una speciale Commissione per la ricerca, chiamata a valutare e qualificare i progetti in questione.

I potenziali gruppi target in grado di generare progetti di questo tipo

sono costituiti da scuole universitarie professionali, come pure istituti sociali, o con offerte di cura, terapia e assistenza. Anche questi progetti dovranno essere giudicati sulla scorta di rigorosi criteri qualitativi, quali il metodo, la fattibilità, le prospettive di successo, l'utilità e l'economicità.

Prof. Dr. med. Mathias Sturzenegger

Entreranno in considerazione progetti concernenti varie forme terapeutiche.